



Educatore, educatrice sociale

SSS/SUP



Gli educatori e le educatrici sociali esercitano un'attività educativa di sostegno e di accompagnamento finalizzata a favorire lo sviluppo e l'autonomia di bambini, adolescenti o adulti presso diversi tipi di strutture. Questi professionisti aiutano quotidianamente persone con disabilità, difficoltà di adattamento, disturbi del comportamento o problemi legati a dipendenze, oppure persone che vivono una situazione di emarginazione o di esclusione sociale.



^ Condividere i gesti della vita quotidiana esige una buona dose di senso pratico da parte degli educatori e delle educatrici sociali.

Attitudini

Mi interesso agli altri e ho facilità di contatto

Gli educatori e le educatrici sociali instaurano un rapporto speciale con le persone che accompagnano e sanno come mantenere intatto questo legame nei momenti difficili rispettando sempre la distanza necessaria.

Apprezzo il lavoro di squadra e mi piace comunicare

Questi professionisti lavorano generalmente all'interno di team composti da diversi specialisti. Negli istituti socioeducativi condividono la vita quotidiana dei residenti e devono essere a proprio agio sia durante le attività quotidiane sia nei momenti di interazione sociale.

Ho un forte senso di responsabilità e una buona capacità di coordinamento

Gli educatori e le educatrici sociali si assumono numerose responsabilità a livello organizzativo e di gestione. Si occupano di problemi complessi, conducono colloqui con gli utenti e sono in contatto regolare con le famiglie, i rappresentanti legali, le autorità e le compagnie di assicurazione. Ciò significa che devono essere in grado di gestire una vasta rete di contatti. Anche la stesura di rapporti destinati ai vari servizi fa parte del loro lavoro.

Sono una persona flessibile che si adatta facilmente

In molte strutture, i residenti hanno bisogno di assistenza costante. Gli orari di lavoro sono irregolari, questi professionisti devono perciò essere presenti anche la sera e nei fine settimana. Inoltre devono essere in grado di gestire crisi e imprevisti dando prova di pazienza e resilienza.

Formazione

La formazione di educatore e educatrice sociale si svolge presso una scuola universitaria professionale (SUP) o una scuola specializzata superiore (SSS).

SUP

Luoghi

Nella Svizzera italiana: SUPSI (Manno)
Nel resto della Svizzera: Berna, Friburgo, Ginevra, Losanna, Lucerna, Muttenez/Olten, San Gallo, Sierre, Zurigo

Durata

3 anni a tempo pieno (TP), 4-5 anni parallelamente all'attività professionale (PAP) o part-time (PT)

Condizioni d'ammissione

Alla SUPSI:

- maturità professionale con indirizzo sanità e socialità
- o maturità specializzata con indirizzo sanità o lavoro sociale
- o maturità di altro tipo con esperienza professionale nel settore sociale (TP: 9 mesi; PAP: 1 anno; PT: 3 mesi)
- PAP: un impiego almeno al 50% nel settore

Tutti i candidati devono inoltre superare un esame di graduatoria.

Contenuto della formazione

Comprensione e analisi dei contesti di riferimento (conoscenze sulla società, le sue trasformazioni, le politiche del settore, ecc.); costruzione del profilo professionale (competenze fondamentali della professione); interventi professionali con utenze specifiche (competenze per operare con utenze con disagi specifici); dal 4° semestre: competenze specifiche relative all'opzione «educazione sociale» (in alternativa a «servizio sociale»). La pratica professionale è parte integrante del percorso formativo.

Titolo rilasciato

Bachelor of Science / Bachelor of Arts
SUP in lavoro sociale

SSS

Luoghi

Aarau, Basilea, Berna, Dornach, La Chaux-de-Fonds, Losanna, Lucerna, Olten, San Gallo, Wisen, Yverdon-les-Bains, Zizers, Zurigo

Durata

A seconda della scuola e della formazione pregressa: 2-3 anni a tempo pieno o 3-4 anni a tempo parziale

Condizioni d'ammissione

- attestato federale di capacità (AFC) di operatore/trice socioassistenziale, un altro AFC o titolo equivalente o superiore
- esperienza pratica nel settore di almeno 400 ore (800 ore per i candidati con un percorso unicamente scolastico) o impiego al 50% (minimo) nel settore
- test attitudinale o esame di ammissione

Contenuto della formazione

Ideazione, pianificazione e realizzazione di attività educative; orientamento e supporto quotidiani; sviluppo della propria identità professionale; valutazione e documentazione dei processi; collaborazione nell'ambiente professionale; contributo allo sviluppo del settore professionale; contributo allo sviluppo dell'organizzazione.

Formazione pratica: lavoro almeno al 50% nel settore o periodi di stage integrati nella formazione scolastica.

Titolo rilasciato

Educatore sociale o educatrice sociale
SSS



◀ Condividere momenti di complicità aiuta a instaurare un rapporto duraturo con i residenti.

Rispettare il ritmo di ciascuno

L'istituto in cui Jonathan Moore sta svolgendo la formazione pratica è immerso nella natura e si compone di due gruppi abitativi, di un laboratorio e di una fattoria. I residenti si occupano degli animali, della serra e dell'orto, dove coltivano verdure, erbe aromatiche e fiori. Prendersi cura dell'ambiente per prendersi cura di noi stessi: è questo l'approccio «Green Care» adottato dalla struttura.

Ogni residente qui è accompagnato individualmente da un educatore o da un'educatrice. «Sono persone che hanno pochissima autonomia, ciò significa che dobbiamo essere presenti quasi tutto il tempo. Stiamo con loro in ogni istante, dal risveglio al momento in cui vanno a letto, durante le attività organizzate e i pasti.»

Un programma adattato a ogni residente

Questa mattina, l'educatore accompagna Philippe (nome fittizio) a fare una passeggiata e poi si recano insieme nella serra per innaffiare i pomodori. Il programma giornaliero viene

preparato dall'équipe ogni settimana. «Hanno bisogno di attività regolari che li appassionino. Questa stabilità li aiuta a immagazzinare ciò che hanno acquisito e a gettare le basi per imparare cose nuove.» Nella serra, Philippe riesce a manipolare correttamente il tubo dell'acqua e si occupa con piacere delle piante. «Ogni piccolo progresso viene vissuto come una vittoria.»

Saper gestire le crisi

A volte possono nascere delle crisi. «Conosciamo bene i residenti della nostra struttura e siamo in grado di capire quando sta sopraggiungendo una crisi. Lo percepiamo da un atteggiamento, oppure dall'espressione del volto.» Per Jonathan, le capacità di osservazione e di analisi delle situazioni sono qualità essenziali in questo lavoro. «Individuare i segnali ci permette di intervenire prima che la situazione ci sfugga di mano. Utilizziamo una «scala di gravità» per valutare l'intensità di questi eventi – a volte violenti – e ci affidiamo anche all'esperienza dei nostri colleghi.» Ogni giorno viene organizzata una riunione di debriefing, durante la quale vengono trasmesse le informazioni al team subentrante. «Questo scambio ci permette anche



di esprimere a parole le emozioni provate e di prendere le distanze dalle varie situazioni con cui siamo stati confrontati.»

Progetto pratico

Per il suo lavoro di diploma, Jonathan sta gestendo un progetto che consentirà di creare uno spazio in cui i residenti potranno suonare e ascoltare musica. «Qui le persone possono riunirsi, sfruttare le loro risorse per autogestirsi e passare del tempo senza gli educatori, con cui trascorrono già tutto il resto della giornata.» Dopo aver terminato il tirocinio di impiegato di commercio con maturità professionale, Jonathan ha lavorato per alcuni anni in campo amministrativo, poi ha deciso di prendersi una pausa dalla vita professionale e di viaggiare. È stato grazie al servizio civile che ha scoperto il mondo del lavoro sociale. «Questa riconversione è avvenuta in modo del tutto naturale», conclude l'educatore.

▼ Jonathan Moore mostra i gesti giusti da fare svolgendo personalmente alcuni compiti.



Ritrovare il proprio posto nella società

Juanita Ducraux lavora con giovani dai 15 ai 25 anni nell'ambito del semestre di motivazione (SEMO) e con persone adulte alla ricerca di un reinserimento professionale. L'obiettivo di questo programma è di sostenere gli utenti nella scelta e nella ricerca di una formazione.



^ Juanita Ducraux spiega a un utente i compiti del giorno che deve assolvere.

Nel laboratorio e all'accoglienza, le persone che partecipano al programma svolgono diverse mansioni: rispondono al telefono, gestiscono la cassa, si occupano delle prenotazioni del ristorante o danno una mano al personale dell'istituzione svolgendo compiti amministrativi. «Queste mansioni pratiche permettono ai giovani di imparare a utilizzare gli strumenti informatici», spiega l'educatrice. «Riceviamo anche dei mandati interni, ad esempio per la realizzazione di volantini, o dei mandati esterni come lavori di imbustamento o archiviazione. Tutto ciò permette agli utenti di contribuire alla realizzazione di progetti veri e propri.»

Accompagnamento personalizzato

I giovani sono suddivisi in piccoli gruppi. «In questo modo ho tempo di dedicarmi a ciascuno di loro e offrire un accompagnamento di qualità», spiega Juanita. «Li osservo ogni giorno e trasmetto le informazioni necessarie ai consulenti per l'integrazione con cui collaboro.»

Il SEMO mira a sviluppare le competenze personali, sociali e professionali di questi giovani, affinché siano pronti a integrare il mercato del lavoro. «Per quanto mi riguarda devo prestare attenzione al loro stato d'animo, prendere in considerazione le loro esigenze e aiutarli a raggiungere gli obiettivi prefissati.»

Porre dei limiti

«In linea di massima i giovani si impegnano ad assolvere i vari compiti, ma non è sempre facile per loro. Ognuno ha i propri problemi personali o familiari. Io li ascolto, ma so anche come mantenere la distanza necessaria. Non dobbiamo essere né troppo amichevoli né troppo premurosi. A volte è necessario riprenderli sull'abbigliamento, sul loro comportamento in laboratorio, sul loro linguaggio a volte sboccato o sul rispetto degli orari e del materiale. Questo, oltre a una certa fermezza, esige anche una maturità emotiva», aggiunge l'educatrice.

Il cerchio si chiude

Juanita conosce bene queste problematiche, avendo lei stessa beneficiato di misure analoghe dopo un compli-



Juanita Ducraux
43 anni, educatrice sociale SUP, lavora presso un'associazione attiva nel reinserimento professionale

cato percorso personale. Da sempre attratta dal mondo dell'arte, grazie a un programma di reinserimento legato alla creazione di spettacoli è gradualmente riuscita a ritrovare il proprio posto nella società. Successivamente, dopo aver conseguito un AFC di impiegata di commercio con maturità professionale, si è orientata verso il lavoro sociale. «Questo è il mio primo vero lavoro! Ora mi piacerebbe sviluppare dei progetti legati al mondo della cultura e in seguito svolgere una formazione nel campo del coaching», aggiunge dicendosi fiduciosa di ciò che le riserverà il futuro.



^ Lavoro di supervisione: ogni dettaglio, anche il più piccolo, conta.



Dirigere un foyer

Ritrovare stabilità per una vita autonoma

Christian Thalmann

34 anni, educatore sociale SSS, dirige un foyer socioeducativo e terapeutico per adolescenti con disturbi psichici

«Inizialmente sono stato attratto dalle strutture residenziali della pedagogia sociale. Così, presso lo «Jugenddorf» (villaggio dei giovani) di Knutwil, mi è stata presto affidata la gestione del gruppo di osservazione incaricato di decidere di che tipo di sostegno (educativo, professionale o terapeutico) i giovani avessero bisogno per il loro sviluppo.

Stabilizzare

Ora invece, sempre nella stessa struttura, dirigo un foyer socioeducativo e terapeutico per adolescenti maschi. I ragazzi si diplomano nella propria classe e sono sostenuti nel processo di scelta professionale attraverso degli atelier. Grazie al supporto psicologico e psichiatrico, i giovani trovano la loro stabilità e vengono preparati al reinserimento nella vita che si svolge al di fuori delle nostre mura.

Intervenire

La giornata inizia con un resoconto mattutino, grazie al quale scopro se ci sono stati eventi particolari. Può capitare che qualcuno esprima il proprio malumore in modo estremo. A volte devo intervenire in difesa delle collaboratrici e dei collaboratori e farmi valere, prendendo in mano la situazione in modo risoluto. Ogni tanto un giovane viene nel mio ufficio per parlarmi di un problema. Si tratta di situazioni interpersonali spesso non facili da trattare. Ma mi piace trovare soluzioni valide nelle situazioni di crisi.

Dirigere

Oltre a quanto esposto, svolgo principalmente compiti di gestione. Il mio team è composto dal responsabile del gruppo di residenti, dai docenti, dal responsabile degli atelier e da terapisti esterni. L'approccio interdisciplinare richiede un ottimo coordinamento. Mi occupo delle richieste di reinserimento e dirigo i colloqui di ammissione e di collocamento, anche quelli con i genitori. Come membro del comitato di direzione della nostra struttura, sono anche responsabile dello sviluppo organizzativo, degli scambi socio-pedagogici e delle pubbliche relazioni.»



Integrazione scolastica

Accettazione e sostegno

Stephanie Luchsinger

34 anni, educatrice sociale SUP, lavora in una scuola speciale per bambini con difficoltà di apprendimento e comportamentali

Da che tipologia di bambini è frequentata la scuola in cui lei insegna?

Si tratta di bambini che spesso reagiscono in modo imprevedibile e questo in una scuola tradizionale creerebbe loro problemi sia a livello di apprendimento sia dal lato sociale. Alcuni di questi bambini presentano un disturbo da deficit dell'attenzione con o senza iperattività (ADHD) o disturbi dello spettro autistico.

Come si svolgono le sue giornate?

Accolgo i bambini prima che entrino in classe. Poi, solitamente mi rimane un po' di tempo per sbrigare altre faccende come ad esempio documentare gli eventi problematici o discutere dei conflitti. Di tanto in tanto organizzo anche dei colloqui individuali con i bambini per parlare di come si possono stringere delle amicizie, risolvere i disaccordi o semplicemente riordinare le proprie cose. Tuttavia, il lavoro principale si svolge fuori dall'ufficio. La supervisione della ricreazione richiede ad esempio tutta la mia attenzione, poiché i conflitti tra i bambini si presentano sempre inaspettatamente.

Quali mansioni svolge in classe?

Affianco i docenti specializzati sostenendo i bambini in modo mirato in base alle loro difficoltà individuali. Si tratta di un aspetto importante, perché per molti di loro non è facile concentrarsi sulle lezioni all'interno di una classe o lavorare in modo autonomo.

Quali sono le sfide più importanti?

Non tutti i bambini fanno rapidamente dei progressi, perciò è necessario dar prova di pazienza e rimanere ottimisti. Se nascono dei conflitti, devo cercare in fretta la soluzione giusta e accettabile per tutti senza riflettere troppo a lungo. Di solito riesco a fare in modo che i bambini si sentano accolti e accettati come persone. Questo è un grande sollievo per loro e per i loro genitori, e una grande motivazione per me.

> Organizzare la vita di tutti i giorni

Preparare le attività, organizzare i laboratori, programmare gli acquisti: la pianificazione viene fatta all'interno del team, tenendo conto delle esigenze di ciascun residente (appuntamenti medici, incontri con la famiglia, ecc.).



< Fissare degli obiettivi

Gli obiettivi di sviluppo concordati all'inizio vengono poi discussi e adattati durante colloqui regolari con la persona assistita.



> Accompagnamento nella vita quotidiana

Gli educatori e le educatrici assistono le persone nei loro compiti quotidiani: vestirsi, preparare i pasti, svolgere lavori di giardinaggio, organizzare le attività, ecc.



^ **Favorire l'autonomia** Gli educatori e le educatrici incoraggiano le persone a diventare autonome, tenendo conto delle loro risorse, dei loro ritmi e delle limitazioni di varia natura con cui sono confrontate.

> Colloqui individuali

Organizzare dei colloqui regolari con ogni residente o persona assistita contribuisce a creare dei legami duraturi e facilita il percorso verso il raggiungimento degli obiettivi.



✓ **Lavoro di squadra** Gli scambi regolari su questioni specifiche relative all'accompagnamento e alla collaborazione interprofessionale sono un elemento centrale della professione.



^ **Affrontare le crisi** Nelle situazioni di crisi, gli educatori e le educatrici sociali cercano il dialogo per risolvere conflitti o disaccordi.

^ **Compiti amministrativi** Redigere rapporti, ottimizzare le procedure di lavoro, contattare gli enti amministrativi: anche questi sono compiti di cui si occupano gli educatori e le educatrici sociali.



Mercato del lavoro

Ogni anno, in Svizzera circa 750 studenti conseguono il diploma di educatore o educatrice sociale. Nella Svizzera italiana, sono circa 60 i diplomi di bachelor rilasciati in lavoro sociale con opzione educazione sociale.

Diversi contesti di assistenza

Gli educatori e le educatrici sociali SSS e SUP lavorano in strutture stazionarie (istituti, foyers, famiglie affidatarie, unità di cura, strutture carcerarie), semiresidenziali (strutture d'accoglienza d'emergenza, accompagnamento familiare, misure che permettono di ridurre o evitare il soggiorno in un istituto) o in strutture ambulatoriali (centri diurni o laboratori protetti, servizi di assistenza, azione educativa in ambito scolastico o extrascolastico). Circa il 60% di loro lavora nel settore della disabilità. Negli istituti socioeducativi, i turni di notte e/o nei fine settimana fanno parte dell'orario di lavoro. Il lavoro a tempo parziale è molto diffuso.

Educazione sociale SSS o SUP?

Solitamente, gli educatori e le educatrici sociali fanno parte di un team multidisciplinare composto da professionisti del settore medico-sociale (medici, personale infermieristico, psicologi, assistenti sociali, ecc.) e di persone vicine agli utenti (rappresentanti legali, datori di lavoro, genitori, ecc.). Gli educatori e le educatrici SSS sono persone che hanno svolto una formazione professionale e quindi maturato un'ampia esperienza sul campo in un settore

specifico. Gli educatori e le educatrici SUP dispongono di una formazione generalista, che offre loro maggiori prospettive di mobilità professionale in termini occupazionali. Dopo diversi anni di esperienza, un master in lavoro sociale fornisce le competenze necessarie per ambire a una funzione dirigenziale, di formatore o formatrice o nella gestione di progetti.

Tendenze nel settore

Con l'evoluzione della società e le nuove scoperte, l'assistenza sta diventando sempre più individualizzata: integrazione di allievi diversi nel contesto scolastico, assistenza a domicilio e trattamenti differenziati nel ramo della disabilità e dell'invecchiamento della popolazione, ecc. La digitalizzazione esige un aggiornamento delle conoscenze; gli educatori e le educatrici devono perciò aiutare le persone di cui si occupano a utilizzare Internet e i social media migliorando le loro competenze digitali. I cambiamenti che avvengono all'interno della nostra società sollevano anche questioni come il rapporto con il corpo, la sessualità, la tematica transgender e una conseguente conoscenza del diritto in materia. Nel campo della migrazione, la presa a carico di minori non accompagnati che presentano disturbi post-traumatici attualmente è insufficiente. Altri aspetti, come il transnazionalismo, l'aumento dei disagi psichici nelle istituzioni e nel sistema carcerario lasciano intravedere una serie di sviluppi nella professione.

▼ I compiti amministrativi (organizzazione, stesura di rapporti, ecc.) sono parte integrante della funzione di educatore e di educatrice.



Formazione continua

Ecco alcune possibilità:

Corsi: formazioni di durata variabile organizzate dalle scuole specializzate superiori, dalle scuole universitarie professionali, da altri istituti di formazione o dalle associazioni professionali

Esame di professione con attestato professionale federale (APF): capo team in organizzazioni sociali e medico-sociali

Esami professionali superiori (EPS) con diploma federale: direttore/trice d'organizzazioni sociali e medico-sociali, supervisore/a-coach

Suole universitarie: Master in lavoro sociale in diversi luoghi della Svizzera oppure, con dei complementi di formazione, presso l'Università di Friburgo

Formazioni post-diploma: Certificate, Diploma o Master of Advanced Studies (CAS, DAS, MAS) ad esempio nel campo della gestione di centri extrascolastici, del case management, della consulenza sociale, della gestione dei conflitti, della conduzione di team e di progetti, dell'assistenza a bambini e adolescenti, delle dipendenze, ecc.



Maggiori informazioni

www.orientamento.ch, per tutte le domande riguardanti i posti di tirocinio, le professioni e le formazioni

www.savoirsocial.ch, Organizzazione mantello svizzera per la formazione professionale nel settore sociale

www.avenirsocial.ch, Associazione professionale lavoro sociale Svizzera

www.supsi.ch/bachelor-lavoro-sociale, informazioni sul bachelor in lavoro sociale presso la SUPSI

www.orientamento.ch/salario, informazioni sui salari

Impressum

1ª edizione 2024

© 2024 CSFO, Berna. Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-3-03753-338-3

Editore:

Centro svizzero di servizio Formazione professionale | orientamento professionale, universitario e di carriera CSFO, CSFO Edizioni, www.csfo.ch, edizioni@csfo.ch
Il CSFO è un'istituzione specializzata dei Cantoni (CDPE) ed è sostenuto dalla Confederazione (SEFRI).

Ricerca e redazione: Corinne Vuitel, Peter Kraft, CSFO; Alessandra Truatsch, UOSP **Traduzione:** Lorenza Leonardi, Testi&Stili, Evillard **Revisione testi:** Paola Solcà, SUPSI; Sara Artaria, CSFO **Foto:** Thierry Porchet, Yvonand; Fabian Stamm, Winterthur **Concetto grafico:** Eclipse Studios, Sciaffusa **Impaginazione e stampa:** Haller + Jenzer, Burgdorf

Diffusione, servizio clienti:

CSFO Distribuzione, Industriestrasse 1, 3052 Zollikofen
Tel. 0848 999 002, distribuzione@csfo.ch, www.shop.csfo.ch

N° articolo: FE3-3184 (esemplare singolo), FB3-3184 (plico da 50 esemplari). Il pieghevole è disponibile anche in francese e tedesco.

Ringraziamo per la collaborazione tutte le persone e le aziende coinvolte. Prodotto con il sostegno della SEFRI.